

Ciao,

mi permetto di dire qualcosa anche se Elio in realtà ha già scritto sul fatto una mail bellissima.

Nelle settimane scorse avevo rifiutato due inviti, per problemi di natura sanitaria, ad aiutare alcuni amici al gesto del Donacibo, gesto al quale non ho mai partecipato da quando esiste, e ormai avevo considerato chiusa la faccenda essendo arrivati alla fine dell'ultima settimana del Donacibo. Insomma non ci pensavo proprio più. Invece una mattina improvvisamente irrompe Dino che mi comunica che la vicepresidente di una scuola di Morena, (zona dove abito!), aveva chiamato per coinvolgere la propria scuola in questa cosa. La vicepresidente ne era venuta a conoscenza assieme ad un altro professore a mezzo stampa (Popotus per la precisione). Quindi una situazione generatasi apparentemente in modo causale. Dino mi chiede se volevo aderire alla cosa ed io, poco convinto, alla fine accetto (meno male). Dino poi con la sua consueta attenzione mi aiuta a prendere i primi contatti per avviare il gesto.

Il primo pensiero è stato "e adesso che faccio?". Il secondo pensiero è stato "mi sa che mi devo fare aiutare" e mi è venuto in mente Elio con il quale condivido la consegna del pacco e che, tra l'altro, non avevo potuto aiutare quando mi aveva chiesto lui di accompagnarlo in un'altra scuola (bell'amico che sono).

Per farla breve arriva il giorno fatidico e dopo aver scambiato con Elio i pareri su cosa dire, cominciamo il giro delle classi. E qui è iniziata la prima sorpresa. Quando uno entra in una classe e si trova tutta quella umanità di fronte viene subito freddato dall'impressione, anzi direi pre-giudizio, che chi ti sta di fronte non sia, come dire, predisposto ad accogliere te e ciò che starai per dire. Come un senso di estraneità, sembra che quella situazione non ci azzechi niente con te, con quello che hai incontrato. Ed invece iniziando a fare il gesto, imparando inizialmente da Elio che già lo aveva fatto (in fondo buttandosi perché per come sono fatto la cosa non mi viene proprio immediata), accade qualcosa che non ti aspetti: si salva la situazione. Si perché mentre parlavamo e presentavamo il gesto, testimoniando il motivo per cui eravamo lì, aiutandoci a vicenda cominciavo ad essere contento ed il fatto che da tutto questo potesse scaturire anche un solo pacco un po' passava in secondo piano rispetto quella contentezza piena. Ad un certo punto senza sforzo ci veniva di dire ai ragazzi che il partecipare a questo piccolo gesto avrebbe reso contenti anche loro. Io non so se qualcuno alla fine è rimasto colpito dal motivo che annunciavamo o se la cosa è risuonata "a vuoto". So solo che da lì sono uscito contento.

Oggi ho saputo che la raccolta è stata molto buona segno evidente che l'esito non è nelle mani delle nostre povere persone. Però, chissà come, attraverso di esse il Signore passa anche negli ambiti apparentemente "non predisposti".

Un caro saluto a tutti

Fabio